Paolo Murialdi

Giornalista, storico dell'informazione

«Giornali-politica, un rapporto viziato»

Il corto-circuito politica e stampa in Italia è una malattia congenita «I nostri giornali sono nati da fine Ottocento come strumenti di lotta tra democratici e conservatori» spiega Paolo Murialdi Giornalista e storico Murialdi interviene sulla polemica innescata da D Alema Bisogna come propone il segretario del Pds tornare agli editori «puri»? «Difficile come una quadratura del cerchio Rizzoli era "puro" e ha portato il Corriere nell affare P2»

Andrea Cerase

MARIA SERENA PALIERI

■ ROMA Paolo Murialdi è diventato giornalista professionista quando c'era la guerra nel 40 ed è stato dentro la «fabbrica delle notizie» per una quarantina d anni Ma è anche storico dell informazione in Italia quindi il suo sguardo è più ampio che contingente Vogliamo capire se Murialdi considera condivisibile e sensata la polemica sulla stampa che D Alema ha innescato con l intervista a «Prima comunicazione» Oppure se la giudica una sfuriata impropria e un più autolesionista come ha fatto la maggior parte dei direttori di quotidiani ed editorialisti che si sono espressi ieri a caldo

Murialdi, lei crede, come il segretario del Pds, che l'informazione in Italia, in particolare quella politica, sia degradata: che i cronisti riducano la politica a un avvilente «teatrino»?

Io dico e scrivo da anni che il giornalismo italiano ha più vizi che virtù E che i giornalisti dovrebbero darsi mi sia consentita l espressione un po sbrigativa una regolata Intendo un esame di coscienza e una verifica dei propri comportamenti D Alema quindi per me fa bene a denunciare i vizi della categoria Ma allora dovrebbe denunciare anche i vizi dei politici Il «teatrino» si fa in due uno il politico dà le battute le dichiarazioni le soffiate e l altro il giornalista le racconta È come la vecchia storia della violazione del segreto istruttorio violarlo è grave ma per riuscirci bisogna essere in due un avvocato o un magistrato che dà le notizie e un cronista che le pubblica La soluzione quindi c'è i politici devono parlare di meno Non si tratta di chiudere il Transatlantico Si tratta di chiudere la bocca Però il problema torna e ritorna è cronico Ascolti scrivevo proprio sull Unità nel 93 «Sul rapporto tra giornalismo e politica la riflessione è semplice e almeno a parole condivisa largamente Si tratta di sciogliere l intreccio con il mondo politico o con i singoli politici vecchio di decenni e decenni e stretto per appartenenze per interesse per carrierismo o per quieto vivere» Sono parole critiche verso i giornalisti Ma anche lo stato della politica oggi è quello che è non ci sono grandi idee né grandi progetti e i cronisti cosa fanno? Registrano magari amplificando un po quello che ascoltano

D'Alema dice che tacere non basta più. Accusa i giornalisti di inventare dichiarazioni, di scrivere il falso.

Se è così può smentire E se il caso è grave denunciare il giornalista A me è successo di smentire un intervista mai concessa quando ero consigliere della Rai

Ed è stato soddisfatto del risultato?

No perché la smentita era piccola e nascosta nella rubrica delle lettere Mi avrei potuto insistere perché a norma di legge la pubblicassero in grande

Le norme bastano, insomma? Secondo il segretario del Pds bisognerebbe depenalizzare i reati a mezzo stampa, ma fare processi civili «rapidi e consistenti»

Non so se è questa la soluzione Però il problema della lentezza della giustizia esiste per fare una causa ci vuole un anno

D'Alema, che è un politico, considera i giornalisti dei nemici. Lei ribalta la questione: dice che il problema è l'eccesso di complicità tra i cronisti e politici?

Dico che in Italia l intreccio tra politica e informazione c'è sempre stato I nostri quotidiani nascono dalla seconda metà dell Ottocento così politicizzati tesi più al commento che all informazione più all interpretazione che alla notizia Il contrario del giornalismo anglosassone che è sociale e fattuale

Perchè il nostro giornalismo ha la politicizzazione nel suo Dna?

Quando sono nati i primi grandi quotidiani moderni il *Corriere della Sera Il Messaggero* il *Resto del Carlino* e *Il mattino* l Italia aveva da poco vissuto il Risorgimento si era appena unita Le cose politiche quindi allora erano davvero le più importanti nella vita del paese I giornali nascono come strumenti di battaglia il *Corriere* conservatore si contrappone al giornale democratico che allora era il più diffuso *Il secolo* il *Messaggero* nasce democratico contro la stampa romana conservatrice

Se l'intreccio è così – genetico – qual è la regola alla quale bisognerebbe ispirarsi per sciogllerlo?

Una volta chiesero a Ben Bradlee direttore della *Washington Post* al tempo del caso Watergate i giornalisti dovrebbero tenersi alla larga dai politici? «No i giornalisti devono frequentarli sempre» rispose Ma i politici devono sapere che quando parlano con un giornalista hanno sempre davanti una persona che fa un lavoro completamente diverso dal loro

Veltroni ha scritto che non invidia paesi come la Germania o la Gran Bretagna dove c'è una distinzione netta, e di classe, tra i lettori dei quotidiani «alti» e quelli dei quotidiani popolari. Meglio, sostiene, la nostra stampa che si rivolge a tutti. Condivide?

Io sono stato sempre contento che l Italia non avesse un giornale come la *Bild Zeitung* che è un giornale di ricatti Però vorrei che avessimo un quotidiano come la *Frankfurter Allgemeine* Complessivamente però la nostra mazzetta dei giornali è ricca è variegata

Ma una delle pecche del giornalismo italiano di cui si è parlato negli ultimi anni è quella di fare prodotti tutti simili Colpa, per cominciare, di alcuni vizi interni. Il primo: dopo il tg delle 20 in molte redazioni si corre a rifare la prima pagina copiandola dai titoli dati dalla televisione.

Vent anni fa quand ero capore dattore al *Giorno* anch io guardavo il telegiornale Nella fascia serale i tg hanno venti milioni di spettatori E la mattina dopo è giusto che trovino sul giornale le notizie date dalla tv Il problema è un altro la notizia come la tratto?

Parla di una stampa italiana variegata. Per quale motivo il lettore dovrebbe, magari, leggere più di un quotidiano?

Magari ci fossero quei lettori Stando agli ultimi dati sembra che le vendite dei quotidiani siano scese sotto i sei milioni di copie al giorno Le differenze tra i quotidiani sono di schieramento Di tendenze In modo esplicito come *Il Giornale* che è di destra e dichiaratamente fazioso o *Repubblica* che ha sempre detto abbastanza chiaramente di rivolgersi a sinistra Ma anche in modo più sottile e più altalenante come per gli altri quotidiani

E quali sono i tratti invece che rendono i quotidiani troppo simili?

La colpa principale è la teledipendenza Non quella del tg delle 20 di cui lei parlava prima Piuttosto fare i giornali copiando la tv Un intervista in stile radiofonico quel la dove il cronista chiede alla massaia al mercato di spiegare con una battuta come si potrebbe vincere l inflazione L uso di divi della televisione come opinionisti il pezzo in prima pagina sulla signora tal dei tali che ha un audience di sette milioni di spettatori Altro problema è il tentativo di acchiappare lettori con il giornale omnibus

Di tutto per tutti notizie per me e lei pagine e pagine di sport per il lettore che s interessa solo di calcio foglietton cronaca nera e necrologi per mia zia Carlotta Io a questo sono contrario in linea di principio Vorrei giornali di qualità magari culturali e giornali popolari Non squalificati come la «Bild» ma un buon giornale popolare sì come è a Parigi «France Soir»

D Alema dice che i giornali sono soggetti ai «poteri forti» e bisogna tornare agli editori puri L'epoca dei Crespi e dei Rizzoli, dei Perrone, degli Scalfari e Caracciolo. È d accordo?

L editore puro non è in sé una garanzia Prenda Rizzoli i giornalisti italiani lo hanno preso una grossa cantonata credevano che fosse puro e liberatore e invece è stato [illegible] la P2 Io ho lavorato al *Corriere della Sera* prima negli anni Cinquanta Fra un giornale di un conformismo assoluto ossequioso verso il potere Sa chi scriveva le notizie sindacali? Giacomo Guglia un dirigente della Confindustria

Meglio editori impuri, allora. Gemina, Montedison, Cir?

No il problema dei poteri forti c'è I giornalisti dovrebbero mettersi intorno a un tavolo e trovare soluzioni

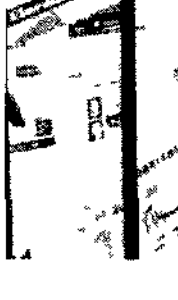
Ha qualche idea?

Anzitutto ridurre i costi Il problema economico deve interessare anche i giornalisti A loro non piace sentirsi dire che un giornale è un prodotto Ma lo è Un prodotto intellettuale e collettivo certo Però che deve vendersi due volte ai lettori e agli inserzionisti

Poniamo che si riesca a far approvare la riforma che abolisce gli «editori impuri» quelli attuali, a meno che non rinuncino ad attività diverse da quelle editoriali. L'indomani cosa succederebbe nella stampa italiana?

Ha idea di quanto costi *Il Corriere della sera* Si dovrà trovare un signore che ha fatto soldi fabbricando spazzolini da denti che abbia i soldi per comprarlo e che da quel momento in poi dica addio ai suoi redditizi spazzolini Se ci si riuscirà sarà come aver fatto quadrare il cerchio

Carta d'identità



Paolo Murialdi è giornalista e storico dell'informazione Nato a Genova nel 1919, ha lavorato al «Secolo XIX», al «Corriere della Sera e al «Giorno». Dal '74 all'81 è stato presidente della Federazione nazionale della Stampa e, tra il '93 e il '94, consigliere d amministrazione della Rai (esperienza, quest ultima, alla quale ha dedicato il libro «Maledetti professori», per Rizzoli). Dirige la rivista «Problemi dell'informazione», ha insegnato nelle università di Milano e Torino e alla Luiss di Roma, ha pubblicato diversi libri di storia del giornalismo. L'ultimo, «La stampa italiana dalla Liberazione alla crisi di fine secolo» è appena uscito per Laterza.

DALLA PRIMA PAGINA

Chi sono i comunisti di Mosca

come una forza nazionalista di sinistra Una forza che lega il collettivismo e la giustizia sociale all impegno per la ricostituzione della grande potenza sulla base degli specifici valori e degli interessi della Russia Visto in questa chiave il Pcfr assomiglia più al nazional populista partito socialista serbo di Slobodan Milosevic che ai partiti riformatori ex comunisti dell Europa centro-orientale

I suoi consensi il partito comunista russo li raccoglie soprattutto nei gruppi sociali che possono essere definiti come i «perdenti» della grande trasformazione gli impiegati statali i pensionati i militari gli operai e i tecnici delle aziende incapaci di adattarsi alla concorrenza La sua popolarità è in crescita anche in quelle parti della popolazione che rimpiangono il perduto status di grande potenza della Russia e reclamano radicali misure contro la corruzione e la criminalità Inoltre il Pcfr gode di importanti punti di appoggio in molte amministrazioni locali nonché nei circoli economici e finanziari vecchi e nuovi Spesso e specialmente nelle regioni il partito si pone alla guida delle proteste sociali e mediante un capillare lavoro di conquista della fiducia prende piede anche tra i giovani Il risultato è che con circa 550mila tesserati il partito comunista ha il doppio degli iscritti di tutti gli altri partiti russi messi insieme e dispone di 20mila strutture di base presenti in 89 delle suddivisioni territoriali della Federazione russa È proprio su questa rete organizzativa ereditata dai tempi dell Unione sovietica che si basano la sua forza e il suo influsso e non come accade per gli altri partiti sul carisma dei dirigenti Insomma il Pcfr resterebbe una forza politica importante anche se il suo presidente dovesse cadere Una caratteristica questa piuttosto atipica nel panorama politico russo Inoltre a fronte delle strutture amorfe e delle trasformazioni assai veloci della società russa ai comunisti è riuscito molto meglio che agli altri partiti di legare stabilmente a sé gli elettori secondo i sondaggi il 66 di quanti hanno votato in passato per il Pcfr dice di volerlo fare di nuovo mentre nel caso dei liberal democratici di Zhirinowskij per esempio la quota degli elettori «fedeli» è solo del 19 Qui ha certamente anche un suo peso il fatto che il Pcfr oltre che della «Pravda Rossii» suo organo ufficiale gode del sostegno di giornali largamente diffusi nel paese come la «Pravda» e «Sovietskaja Rossija»

Insomma il Pcfr almeno in vista delle prossime elezioni parlamentari e delle successive presidenziali si presenta come un partito compatto sotto il profilo ideologico programmatico e organizzativo Questa immagine però è ingannevole In realtà nelle sue file ci sono tre correnti cosicché alla lunga la sua stessa esistenza come partito di massa dalla base solida è tutt altro che assicurata

La corrente dei nostalgici stalinisti raggruppa un 15 circa del gruppo parlamentare alla Duma e degli iscritti I suoi aderenti approfittano della pressione che sulla direzione del Pcfr esercitano dall esterno altre formazioni stalinistе per spingerla a liquidare le tematiche nazionaliste o socialdemocratiche e a ricollegarsi al tradizionale concetto del marxismo leninismo Il nocciolo di queste formazioni è il blocco elettorale di estrema sinistra «Comunisti Russia lavoratrice Per l Unione Sovietica» uno dei cui tre leader è Viktor Anpilov sperimentato organizzatore di manifestazioni di massa a Mosca con qualche occasionale propensione alla violenza Il problema dei tradizionalisti marxisti leninisti dentro e fuori il Pcfr è che secondo i sondaggi non più del 15 dell elettorato complessivo si augura una pura e semplice ritorno al [illegible] socialismo di tipo sovietico

Sul versante opposto si trova la corrente socialdemocratica Essa ha il sostegno di circa il 30 dei parlamentari della Duma Il limite di questa corrente è che il campo socialdemocratico [illegible] occupato da una pluralità di partiti sia provenienti dal Pcus sia fondati ex novo Inoltre la corrente socialdemocratica sia dentro che fuori il Pcfr è molto contrastata L ortodossia comunista le rimprovera di voler trascinare il Pcfr nella palude del socialdemocraticismo un vecchio e ben noto modello polemico con il quale i comunisti russi vogliono impedire una revisione del concetto del comunismo come obiettivo finale Alla corrente socialdemocratica infine si rimprovera il fatto di ignorare le specifiche tradizioni storico culturali della Russia e di consegnare il paese all influenza dei modelli culturali occidentali

Il raccordo tra queste due ali del partito comunista è formato dal centro nazionalista di sinistra che sotto il tetto di un patriottismo nazionale statualmente orientato tiene insieme le forze divergenti dei comunisti e dei socialdemocratici Questa corrente raggruppa sotto la guida di Zhuganov il 75 circa degli iscritti Dal punto di vista programmatico essa è ispirata da una linea nazional patriottica di matrice specificamente russa che non è dissimile negli elementi essenziali da quelle di altre formazioni nazionalistiche come per esempio il movimento «Grande potenza» di Ruzkoij il Congresso delle comunità russe di Skokov e Lebed il blocco elettorale «Il potere al popolo» dell ex primo ministro Rizhkov Nei confronti della formazione di Zhirinowskij comunque il Pcfr mantiene una chiara distanza e anzi la accusa di fornire un appoggio al regime di Eltsin e Cernomyrdin

Nel Pcfr convivono insomma elementi comunisti e socialdemocratici ma nel programma del partito essi non rappresentano valori a sé bensì confluiscono in una decisa posizione fondamentale nazional patriottica Non la creazione del comunismo in Russia né l inserimento del paese nella comunità delle democrazie occidentali sono gli obiettivi del partito ma la ricostituzione della Grande Russia sulla base degli specifici valori storici del paese In questo contesto politica interna e politica estera sono strettamente intrecciate il mettere l accento sui valori tradizionali della Russia funziona come elemento legittimante per un autonomo ruolo di grande potenza del paese questo a sua volta viene considerato la premessa necessaria perché la Russia sia liberata dallo sfruttamento materiale e dal colonialismo culturale dell Ovest In questa chiave il Pcfr considera la propria politica come una lotta di liberazione nazionale del popolo russo

Ma quali sono i modelli di questa lotta di liberazione nazionale Il concetto centrale è costituito dalla idea russa che coincide con l idea socialista e che si basa sulla premessa che la Russia abbia assolto un ruolo suo speciale e rappresenti uno specifico tipo di civiltà eurasiatico che si distingue nettamente dal modello delle democrazie di stampo occidentale La spiritualità russa contro il materialismo occidentale è lo slogan non certo nuovo nella storia di quel paese del Pcfr il quale ripropone anche la ben nota distinzione tra società nella quale si estrinsecano culture liberal individualistiche e modi di vita occidentali e «comunità» più corrispondente alla mentalità del popolo russo Anche il collettivismo di stampo sovietico socialista secondo gli ideologi del partito andrebbe rivisitato storicamente come una variante di valori specificamente russi e perfino il socialismo andrebbe considerato non più come un risultato dell evoluzione universale della storia umana come recitava la dottrina del Pcus ma come qualcosa di particolare che ha a che fare con le tradizioni proprie della Russia e con le matrici di un tipo di civiltà eurasiatica Il recupero di questi valori secondo Zhuganov e i suoi dovrebbe avvenire non solo sul piano interno ma anche su quello esterno Il Pcfr e per la ricostituzione e su base volontaria si specifica dell Urss nei confini del 1991 e per il recupero di un rapporto con l ovest che non sia caratterizzato da pratiche che minano la sovranità statale della Russia e la degradino a fornitrice semicoloniale di materie prime La grande colpa di Gorbaciov secondo Zhuganov è stata quella di aver distrutto con la sua politica la «fortezza eurasiatica» che era l Urss e che invece doveva essere tenuta come perno dell Eurasia [illegible] contrappeso alle tendenze egemoniche degli Usa

Da queste premesse è giusto attendersi che se il Pcfr dovesse in questione maggiore influenza nella politica russa [illegible] della politica estera [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] per esempio i rapporti di lavoro fra paesi della Csi [illegible] sistema [illegible] dell Europa [illegible] Ma considerati [illegible] i [illegible] gruppi dirigenti russi potrebbero [illegible] completamente nei riguardi dell ovest Se i comunisti avessero una forza [illegible] influenza [illegible] verso si può pensare [illegible] rapporti della Russia e l Occidente [illegible] *partnership* [illegible] **[Heniz Timmerman]**

l'Unità

Direttore **Walter Veltroni**
Condirettore **Giuseppe Caldarola**
Vicedirettore **Antonio Zollo**
Vicedirettori **Giancarlo Bosetti, Marco Demarco**
Redattore capo centrale **Luciano Fontana**
Pietro Spataro

[illegible]
Antonio Bernardi

[illegible]
Amato Mattia
[illegible]
Nedo Antonietti Alessandro Matteuzzi
[illegible]
Antonio Bernardi, Alessandro Dalai
Elisabetta Di Prisco, Simone Marchini
Amato Mattia, Gennaro Mola
Claudio Montaldo Ignazio Ravasi
Gianluigi Serafini, Antonio Zollo

[illegible]

Antonio Zollo

[illegible]

Certificato n 2622 del 14/12/1994

DALLA PRIMA PAGINA

Lo sfarinamento della destra

da solo la coalizione è uscita intatta i suoi componenti Sappiamo che non è così per Forza Italia La crisi nel partito di Berlusconi è profondissima Ma non è così neppure per An dove i problemi si presentano in modo particolarmente grave Conviene riflettere seriamente infatti sull episodio accaduto ieri a Roma con l assalto al Campidoglio guidato da due parlamentari di An e culminato con l invasione dello studio privato del sindaco Qualcuno dirà che non bisogna generalizzare un conto è Fini un conto sono Gramazio e Buontempo Sarà che la vocazione a menare le mani e un conto ai vecchi metodi squadristici sia stata mantenuta [illegible] che [illegible] fa anche nelle aule parlamentari Quale partito in realtà è quello di Fini Come lo ha costruito o ricostruito? Come lo dirige? Le svolte vere richiedono lacrime e sangue Che svolta è quella che si poggia sull immagine «per bene» del leader e lascia intatta la cultura i comportamenti e gli uomini di un passato di cui si dovrebbe portare vergogna La verità è che da tempo il capo di An ha radicalizzato la posizione politica per raccogliere voti fra gli scontenti di Forza Italia e ha rilegittimato l ala dura del proprio movimento per non perdere il tradizionale elettorato È un corsa a chi si colloca sempre più a destra che potrebbe non fermarsi più

Una cosa risulta tuttavia chiara Premesso che Berlusconi vuole salvaguardare i propri interessi imprenditoriali attraverso la politica che Fini vuole realizzare la leadership del Polo o comunque vuole farsi trovare in posizione eminente quando dopo Berlusconi nuovi soggetti ambiranno a riformare il centro destra non si capisce che cosa questi due signori vogliano in realtà fare per l immediato e che cosa propongano per il paese

Abbiamo visto che hanno scelto un fallimentare battaglia sulla finanziaria in nome di Mediaset Domani ci sarà un nuovo decisivo appuntamento parlamentare Tenteranno una nuova prova di forza Avranno un atteggiamento più ragionevole? Dini da Madrid li maltratta e fa sapere che il centro destra non sa stare ai patti perché concorda una mediazione e poi vota contro Di qui l ultimatum a Fini e Berlusconi il governo potrebbe ritirare la fiducia sul terzo maxiemendamento e così da porre la destra di fronte alle responsabilità di tale scelta E non sarà la prima volta che si saranno allungati a dismisura i tempi dei lavori parlamentari Siamo di fronte ad una situazione paradossale

Se la fiducia dovesse essere nuovamente posta e la destra dovesse prevalere avremmo con una sola mano di anticipare la crisi di governo a un bilancio statale gestito con l esercizio provvisorio Se la fiducia e con [illegible] più [illegible] ma nella confusione totale I leader della destra si sono cacciati in un vicolo cieco Il guaio è che in questo vicolo cieco stanno e [illegible] con loro il paese

Se la strada il sospetto che la tanto proclamata voglia di andare rapidamente alle elezioni in tempi [illegible] dai leader Dini si è [illegible] ma presa di posizione da [illegible] La destra ha rifiutato fino ad oggi tutte le proposte che potevano portare ad uno scioglimento concordato del parlamento L estremismo del polo o [illegible] molti a Dini uno straordinario prestigio istituzionale [illegible] dell intero evidente che parlare di grande coalizione [illegible] di grandi riforme con questa destra è un illusione e una perdita di tempo

[Giuseppe Caldarola]